

Francesca Santucci

MARIA MADDALENA NELL'INTERPRETAZIONE DI GEORGES DE LA TOUR

(Francesca Santucci, "Che quanto piace al mondo è breve sogno", Kimerik 2011,
estratto dal libro)

Particolare illustrazione del tema della *vanitas* è quella che presenta Maria Maddalena, che si presentò da Gesù per chiedere perdono dei propri peccati e con le lacrime bagnò i suoi piedi che poi asciugò con i lunghi capelli e profumò con un unguento prezioso.

Ed ecco, una donna in città, una peccatrice di quella città, saputo che si trovava nella casa del fariseo, venne con un vasetto di olio profumato, e stando dietro, presso i suoi piedi, piangendo cominciò a bagnarli di lacrime, poi li asciugava con i suoi capelli, li baciava e li cospargeva di olio profumato.

(Vangelo secondo Luca 7:36-50)

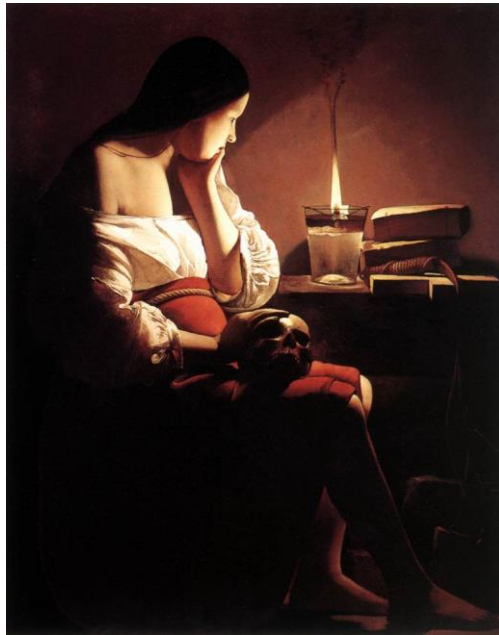
Nel giorno dopo il sabato, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro.

(Vangelo secondo Giovanni 20,1,18)

Emblema della peccatrice redenta, disposta a spogliarsi dei simboli della vanità terrena per seguire il messaggio di Cristo redentore (fu la prima testimone della Resurrezione di Cristo, a lei Gesù scelse di apparire risorto affidandole, così, il mistero), donna ancora fiorente e spesso con accanto i simboli delle vanità della vita terrena, discinta o nuda coperta solo dai capelli (a seconda se si voglia esaltare l'aspetto dissoluto o quello della penitente), è immagine diffusa nell'arte europea, specie cattolica, del Seicento.

Grande esaltazione trovò Maria Maddalena nell'interpretazione di Georges De La Tour, che raffigurò in maniera suggestiva questo celebre motivo iconografico, in diverse versioni (ma usando sempre la stessa modella), ritraendo la donna assorta, che accarezza un teschio al lume di una candela rischiarante a mala pena un ambiente pieno d'ombra, apportando varianti significative per determinare il suo cammino di conversione (come l'orientamento della figura, l'abbigliamento, la sua immagine riflessa nello specchio, il teschio illuminato dalla tremula fiammella della candela o

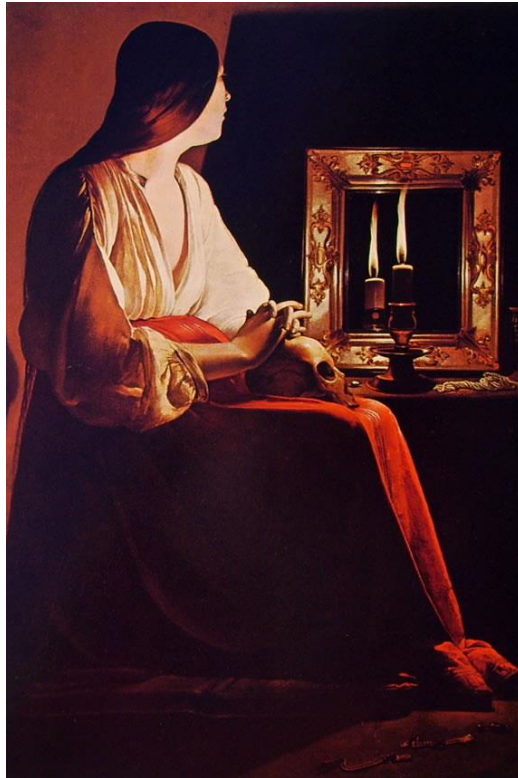
in controluce), sempre lasciando parlare le luci e le ombre del dipinto, comunicando un senso di desolata solitudine, quasi di disperata immobilità.



Georges De La Tour, *Maddalena con la lampada a olio* (1635-40).

Appartiene ai suoi dipinti cosiddetti “notturni” (personalissima interpretazione dell’autore del luminismo caravaggesco) la *Maddalena con la lampada a olio* eseguita fra il 1635-40, opera conservata al Louvre, in cui Maddalena penitente (nell’iconografia dopo la Controriforma prevalse la figura della penitente) è raffigurata atteggiata in posa melanconica (come iconograficamente inaugurato da Albrecht Durer e poi ripreso da Luca Cranach e Domenico Fetti), in vesti dimesse, quasi completamente in ombra, soltanto una piccola parte del viso illuminata dalla tenue luce della candela (simbolo della luce interiore e della dimensione divina) che riverbera debolmente sul macabro cranio, nell’atto di meditare sulla caducità delle cose terrene. Compostamente seduta, con la mano sinistra intenta a sfiorare un teschio umano (gesto evocativo del *memento mori*, la meditazione sull’ora della morte), la destra che sostiene il mento, un cilicio che le stringe il ventre, un crocifisso, un libro e una frusta poggiati sul tavolo, fissa la fiamma, ipnotica (tanto da indurre anche lo spettatore a fissarla), unica fonte di luce del dipinto, simbolo eloquente del rapido trascorrere del tempo e della divinità (la luce della fede che risplende nel buio del peccato). Ancora sospesa fra peccato e conversione, Maddalena guarda dentro di sé, scorge la vanità delle lusinghe carnali: ma guardarsi dentro è il primo passo verso la redenzione.

In questo dipinto Georges de La Tour intese rappresentare il momento conclusivo della conversione spirituale della donna, testimoniato dalla presenza del cilicio, del crocifisso e della frusta e dall’assenza dello specchio, simbolo per antonomasia del peccato di vanità.



Georges De La Tour, *Maddalena penitente* o *Maddalena dalle due fiamme* (1640-45 circa?)

In *Maddalena penitente* o *Maddalena dalle due fiamme* (1640-45 circa?) conservata al Metropolitan Museum of Art, New York, Georges De La Tour ritrasse Maria Maddalena seduta, quasi di profilo, il volto visibile solo per un quarto, con le lunghe chiome sciolte (suo attributo, che ricorda l'episodio nel quale con le sue lacrime bagnò i piedi di Gesù e poi li asciugò con i capelli), con le mani giunte sopra un teschio appoggiato sulle cosce, vicino alle ginocchia, intenta a guardare nello specchio (simbolo della *vanitas*, spunto di meditazione sulla "vanità" delle cose terrene, secondo il libro biblico del *Qohelet*) non grande, ma con una ricca cornice dorata, che riflette su di lei la luce della candela (simbolo della vita e dell'esperienza della meditazione sulla sua brevità) poggiata su un candeliere basso, che si sta consumando, guizzante, raddoppiata in due fiammelle (la fiamma e il suo riflesso, la vera luce e quella falsa, la verità e l'illusione), contro quella che sembra una finestra nera. A rammentare i vani beni terreni della vita precedente, ormai disprezzati, sul piano del tavolo e sul suolo sono sparsi alcuni gioielli.

Osservando la semplicità della cornice dello specchio si comprende che il pittore intese, qui, rappresentare la donna in uno stadio di avanzata conversione.